



Publi Paoolini Mantova info@publipaoolini.it



Parco Oglio Sud
Piazza Donatore del sangue, 2 – Calvatone (Cremona)

Parco Oglio Sud

Giorni e orari di apertura

Uffici del Parco:
lunedì-venerdì 8.00-13.00, sabato 8.00-12.00
lunedì e giovedì 14.30-17.30

Costi

Contattare la sede del Parco
Sito internet: www.ogliosud.it
Contatti (sede e info turistiche)
info@ogliosud.it
educazione.ambientale@ogliosud.it
Tel 0375 97254 – Fax 0375 97507

Centro Parco Riserva Naturale WWF Le Bine
Fattoria Didattica Francesco Cecere
Acquanegra s/Chiese
tel 348 3850901
www.lebine.it

Calvatone (Cr)



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura
http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/index_it.htm



Parco Oglio Sud

Un susseguirsi ordinato di campi coltivati, una pieve romanica, una quercia maestosa, un boschetto di salici, immerso in un silenzio irreale, dove tutto sembra immobile. Così appare il paesaggio attraversato dall'Oglio nel suo tratto finale; il fiume, ormai nel cuore della media pianura cremonese e mantovana, ricevute le acque del Mella e del Chiese, si immette nel Po, dopo un percorso di 280 chilometri. Per un tratto di circa 70 chilometri, il territorio lambito dal fiume nel suo tratto meridionale è protetto dal 1988 come Parco regionale. Abitato sin dal mesolitico, il territorio del fiume Oglio conserva evidenti le tracce del passato: castelli, rocche e insediamenti strategici e gli imponenti manufatti della bonifica dei primi del Novecento. I vecchi meandri abbandonati dal fiume sono gli angoli di natura più vivi, dove cinture boschive arboree rac-

chiudono ambienti paludosi ricchi di vita e oggetto di attenzione approfondita da parte del Parco. Numerose Riserve e siti naturalistici come le torbiere di Marcaria, la Riserva di Le Bine e altre nove aree umide e palustri costituiscono la peculiarità e l'attrazione principale del Parco. Il territorio del Parco è prevalentemente coltivato in forma intensiva; le formazioni vegetali naturali sono presenti principalmente dove il fiume fa sentire maggiormente la sua influenza acquatica capace di modificare la morfologia dell'area. Le rive del fiume e i suoi terrazzi, non coltivati, ospitano varietà di formazioni erbacee a volte anche di notevole interesse naturalistico e socio-economico, che hanno contribuito nel tempo a sfamare e curare gli abitanti di questa zona. Le specie più famose e conosciute che caratterizzano questa fascia sono l'equiseto, il papavero, il tarassaco, la carota selvatica, la valeriana, la menta e il luppolo. Le formazioni vegetali più affascinanti e complesse

del Parco si possono osservare nella Riserva naturale Le Bine, nei comuni di Calvatone e Acquanegra sul Chiese, collocandosi sulla sommità dell'argine che costeggia a sud e a ovest la Riserva, e anche attorno ai bordi della golena di Sant'Alberto, nel comune di Marcaria. Qui si assiste alla successione delle presenze verdi che cambiano tra l'ambiente palustre e i boschi umidi circostanti: partendo dallo specchio d'acqua si passa dal canneto al saliceto, all'associazione d'ontani, ai pioppeti e quindi alla formazione di querce.

Tra le specie più preziose dell'habitat palustre troviamo il limnanteo, l'utricularia e l'erba saetta. Recentemente, in una zona paludosa, sono state osservate alcune piante della rara *Viola Elatior*. Le zone umide palustri del Parco sono dei baluardi importanti a livello italiano e padano per la sopravvivenza di comunità di rari insetti acquatici, particolarmente di coleotteri. Di certo più evidente e fruibile è tuttavia la presenza degli uccelli,

che si diversifica in ogni stagione. In inverno sono più comuni le anatre come il germano reale; la marzaiola si incontra in primavera, epoca di presenza, migrazione e arrivo anche di numerose specie di aironi, tra i quali il tarabuso, il Tarabusino, l'airone cenerino e l'airone rosso, la Nitticora, la garzetta e la sgarza ciuffetto. Gli aironi formano nelle Torbiere di Marcaria e a Le Bine due importanti garzaie, complesse e molto attive colonie di nidificazione. Nella vegetazione vivono il tasso, la volpe, la faina, il riccio, che tengono compagnia agli abitanti del fiume: 45 specie di pesci e la rara di Lataste, ben diffusa negli ambienti umidi più conservati.

Svago, cultura, relax e sport

Il Parco è un angolo ideale per una giornata alla scoperta della natura fluviale della pianura: alcuni sentieri segnalati, percorribili in mountain bike, a cavallo o a piedi conducono all'interno di siti di interesse naturalistico, storico e culturale. Il Percorso delle

Riserve porta a Le Bine, sede di un attivo centro visite, oltre che Fattoria Didattica e Azienda Agricola, che ospita un'intensa attività didattica e di animazione culturale, con possibilità di pernottamento nella foresteria e alle Torbiere di Marcaria con i suoi eleganti aironi. In queste riserve naturali è possibile praticare birdwatching. Il progetto GREENWAY DELL'OGGIO – la pista ciclabile lungo il fiume – si fonda sulla consapevolezza che il fiume Oglio costituisce un corridoio verde che attraversa tutta la Regione Lombardia offrendo una natura ed un paesaggio denso di suggestioni e sfaccettature diverse. Lungo il suo corso è possibile ammirare e conoscere i numerosi aspetti che il paesaggio lombardo può offrire; è anche possibile proporre una varietà di occasioni di conoscenza e di relazione con il patrimonio naturale ed antropico. Il progetto ha dato così continuità ai percorsi ciclopedonali predisposti nel corso del decennio prece-

dente dalla Provincia di Brescia, e che trovavano un punto di arresto sul confine con le province di Cremona e Mantova. Il Parco propone anche altri percorsi ciclopedonali, come quelli all'interno di Le Margonare e le Torbiere di Belforte che si snodano in un'ampia area umida attrezzata, corrispondente a un antico meandro del fiume Oglio. Gli amanti della canoa possono navigare sul fiume da Isola Dovarese, a valle di un doppio salto artificiale, fino al ponte di barche di Torre d'Oglio, uno degli ormai rari ponti in chiatte del Nord Italia. Gli appassionati di storia possono scegliere di visitare i siti archeologici disseminati all'interno del territorio del Parco, come Calvatone, con le sue tracce preistoriche e romane, o le antiche palafitte di Vho di Piadena, oppure trascorrere un pomeriggio all'Ecomuseo di Canneto sull'Oglio e al Museo di Piadena, che fra gli altri reperti custodisce la "venere bicefala" risalente al 4500 a.C.

